

# ***Se avrete fede, nulla vi sarà impossibile***

**Mt 14,22-33<sup>1</sup>**

**XIX Domenica del Tempo Ordinario - Anno A**

 Matteo 14,22-33

<sup>22</sup>Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. <sup>23</sup>Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

<sup>24</sup>La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. <sup>25</sup>Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. <sup>26</sup>Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. <sup>27</sup>Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». <sup>28</sup>Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». <sup>29</sup>Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. <sup>30</sup>Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». <sup>31</sup>E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». <sup>32</sup>Appena saliti sulla barca, il vento cessò. <sup>33</sup>Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

## BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Ci capita spesso di avere un momento di difficoltà, di dubbio, per capire la nostra storia presente e la profondità della nostra fede. Il brano di questa domenica rappresenta come deve avvenire il passaggio dal dubbio alla fede.

Il centro del brano, è il camminare sulle acque: è ripetuto ben quattro volte, due volte per Gesù e due volte per Pietro. Le acque rappresentano l'abisso, la morte e il camminare sulle acque è il non essere inghiottiti dalla morte, il vincere il male e la morte. E la fede è ciò che permette di camminare sulle acque ma vedremo quale fede.

Il contesto è molto suggestivo perché rappresenta la situazione nostra dopo Pasqua: Gesù è assente, sta da solo, sul monte a pregare. Nessuno di noi lo vede. È presso il Padre. Noi invece siamo qui di notte, in barca, da soli, a remare e a compiere la traversata che ci ha chiesto di fare e che ci sembra impossibile da compiere.

In realtà Lui non è assente, è presente nel pane che abbiamo che ha moltiplicato nel passo del Vangelo precedente. Cioè è presente nell'amore fraterno, concreto, nel

---

<sup>1</sup> I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:

*La Chiesa.it.*

*S. Fausti lectio;*

*A cura di: Marino Dell'Erba*

dono dello Spirito, abbiamo la presenza stessa di Dio che ci fa passare dalla morte alla vita. Però gli Apostoli ritengono che questo pane sia un fantasma, che è un rito da celebrare, ma cosa c'entra con la vita? E vedremo come bisogna passare da questo dubbio all'esperienza che ci dice che questo pane non è un fantasma.

E, tra l'altro, abbiamo nel Vangelo di Matteo, tre scene sulla barca. La barca è sempre simbolo della Chiesa e rappresenta la Chiesa nelle sue tre situazioni:

1. Mt 8, Gesù è insieme e dorme e si risveglia mentre vanno a fondo: rappresenta la prima vicenda della Chiesa che è sulla stessa barca con Gesù, con Gesù che dorme e si risveglia, cioè con Gesù risorto; è la prima tempesta che ha avuto la Chiesa. Proprio in quella prima tempesta, Gesù confeziona il pane, cioè dà la sua vita per noi;
2. Mt 14, Lui non c'è più: è la storia della Chiesa dopo la Resurrezione e l'Ascensione; Lui è sul monte, da solo, a pregare; noi qui da soli, ad affrontare le stesse difficoltà, a cercare di camminare sulle acque come ha fatto Lui. Ma come si fa? È il nostro problema. È il problema della Chiesa, è il problema della fede;
3. Mt 16, Gesù è sulla barca con loro che non hanno pane; fa delle osservazioni dicendo: non è che non avete pane, avete un po' troppo lievito! E vedremo il significato, perché il pane c'è, ma questo pane è corrotto dal lievito del potere e da altri lieviti che vedremo...

## SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

<sup>22</sup>Subito dopo, costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedata la folla.

Gesù costringe i discepoli ad andarsene. I discepoli volevano restare perché, ci dice Giovanni, volevano farlo re. E i discepoli vogliono sempre arrestare i momenti di successo: sul Tabor vogliono fermarsi lì, prima del pane vorrebbero congedare la folla, adesso che la folla è sazia dicono: ora stiamo qui e godiamo i frutti.

In realtà il pane che Gesù ci dà è sempre per camminare, come Lui ha camminato. Come il pane di Elia: serve per camminare 40 giorni e 40 notti, (1 Re, 19).

<sup>23</sup>Congedata la folla, salì sul monte, solo, in privato, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù

L'esperienza che abbiamo noi e che hanno i discepoli dopo la morte e resurrezione di Gesù, è che noi ci sentiamo soli, orfani; viene ancora la sera, ci ha ordinato di fare la traversata, dobbiamo percorrere un cammino pieno di difficoltà, dove ancora viene la notte e quindi diciamo: come si fa? E questa la situazione del discepolo, di ogni discepolo. Ed è interessante questo nostro atteggiamento di discepoli: dove c'è qualcosa da raccogliere ci stiamo; dove c'è da seminare no. Dove c'è una difficoltà da affrontare noi subito ignoriamo il Vangelo, l'ordine del Signore; invece è proprio lì nella difficoltà che si affronta la fede.

<sup>24</sup>La barca, intanto, distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario.

La barca è qualcosa di molto fragile che sta fra la terra e il cielo, sospesa nel vuoto, insidiata dall'abisso, e poi nella notte è particolarmente impressionante la barca: è avvolta dal nulla, dall'incertezza. Se poi ti trovi con le onde alte, con il vento contrario, non è una cosa simpatica. Ed è un po' questa scena la cifra della nostra vita: siamo tutti sulla barca, il mare è agitato, il vento è contrario e anche l'abisso è contrario. Cioè siamo pieni di difficoltà. Anzi della barca si dice che era *tormentata* dalle onde.

Quindi di per sé si tratta delle difficoltà normali della vita comuni a tutti che sono la notte, l'oscurità, l'insicurezza, la paura, il pericolo, sono il luogo preciso dove a tutti si pone il problema:

- cosa vale la vita?
- cos'è che tiene? cosa non tiene?
- è possibile la promessa di Dio o è solo una pia illusione che io ho avuto una volta e basta?

E Lui non c'è. C'è anche proprio il senso di orfanezza, di solitudine, che è il peggiore. Se ci fosse Lui, anche se dormisse, lo svegliaremmo, come l'altra volta, ma non c'è; c'è l'assenza di Dio.

È quella situazione tipica dell'incertezza, dell'angoscia, della paura, dell'esser travolti, dell'andare a fondo, il cielo è buio, si capisce niente; è un luogo abbastanza normale della vita, se uno ragiona. E il Signore non viene. Passa tutta la notte. Cioè dobbiamo attraversare la notte.

Praticamente ciascuno di questi discepoli sta pensando di salvare la propria pelle, sono chiusi nelle loro paure, ed è ciò che li tiene insieme, in fondo.

<sup>25</sup>Alla quarta veglia della notte, egli venne verso di loro, camminando sul mare.

La notte passa tutta e siamo alla quarta veglia (l'ultimo turno di veglia), è il mattino dalle tre alle sei, quindi è l'ora più lunga, in cui si sente tutta la fatica, quando uno veglia la notte, a quell'ora non ne può più, aspetta che venga il sole e quasi dubita che possa venire. E, tra l'altro, prima che venga il sole c'è il fondo della notte. E Gesù viene proprio in quel momento – il fondo della notte rappresenta la morte - camminando sulle acque. Camminare sulle acque è vincere la morte, perché l'acqua rappresenta la morte, l'abisso, non ha più potere su di lui.

È ciò che desidera ogni uomo che è nella quarta veglia della notte: poter camminare sulle acque, poter vincere quella barriera insuperabile che tutti abbiamo davanti e che è l'origine di ogni nostra paura, fatica e angoscia.

<sup>26</sup>I discepoli nel vederlo camminare sul mare furono turbati e dissero: è un fantasma e si misero a gridare dalla paura.

I discepoli sono chiusi nelle loro paure, danno corpo alle loro fantasie, i loro fantasmi diventano realtà. La realtà di Dio invece è un fantasma per loro, è irreali. Il Signore è sempre presente sulla barca, come pane, come amore fraterno. Questa è la realtà di Dio nel mondo che ci fa camminare sulle acque. Sappiamo di essere passati dalla morte alla vita perché amiamo il fratello, e quello è camminare sulle acque, non è un fantasma, è la realtà di Dio nel mondo.

C'è il pericolo di ridurre a fantasma anche il pane. È quello che fece la Chiesa di Corinto. Paolo li rimprovera dicendo: quello che voi fate non è un celebrare la cena del Signore, perché mentre celebrate la cena del Signore fate il contrario, cioè riducete la cena del Signore a un rito, a un fantasma. Ma non vivete la realtà di ciò che celebrate, cioè il pane che è la vita fraterna, che è il vivere da figlio e da fratello, che è il dar corpo a Dio nella nostra esistenza, ed è questo pane che ci fa camminare sulle acque. Questo pane, l'amore fraterno, è la vittoria sulla morte.

Fra l'altro l'oggetto della nostra fede è esattamente camminare sulle acque cioè il vincere la morte, e la vittoria sulla morte è esattamente l'amore per il fratello, perché l'amore non muore, vince la morte; invece questo lo chiamiamo fantasma, non reale, un'illusione, un inganno, ma la realtà è esattamente l'opposto.

<sup>27</sup>Subito Gesù parlò loro: Coraggio, io sono, non temete.

Invece di dare corpo alla paura dice: *coraggio*. Il coraggio è il contrario della paura, come la paura è il contrario della fede. Il coraggio è il frutto della fede. La fede fa sperare, credere, osare l'impossibile, perché la fede riguarda ciò che è possibile a Dio. Mentre la paura riguarda ciò che è possibile a noi e nell'ultima veglia della notte ci è possibile proprio niente.

E poi Gesù aggiunge: *Io sono*. Richiama la rivelazione di Dio nell'Antico Testamento, il Dio dell'Esodo, il Dio che ha fatto attraversare il mare, il Dio liberatore, il Dio che vince la schiavitù, la morte.

Invece quello che noi riteniamo essere un fantasma, è Dio stesso.

Mi colpisce proprio questo nostro istintivo trattare da fantasma la realtà di Dio. In genere anche la gente dice: beato te che credi! Cioè vuol dire: sei un po' scemo, credi a tutto! Perché la realtà è diversa. La realtà è che l'uomo deve camminare sulle acque, se no non ha senso la vita.

La realtà è che la notte deve finire nella luce, se no non c'è nulla; la realtà è che noi vediamo le nostre paure e questa è una menzogna e noi diamo corpo alle nostre paure. La realtà è Dio, è la sua promessa che si completa in questa parola: camminare sulle acque. È ciò che in qualche misura ha capito anche Pietro.

<sup>28</sup>Pietro gli disse: Signore, se sei tu comanda che io venga da te sulle acque.

La risposta di Pietro è molto coraggiosa. Però molto dubbiosa e dice: se sei tu. Comunque, se sei tu, allora voglio la prova: che anch'io cammini sulle acque. È il desiderio più alto dell'uomo. Se è vero che Dio è con me e non è un fantasma, allora anch'io posso essere come Lui, camminare sulle acque, essere come Dio, vincere la morte.

<sup>29</sup>Gli disse: Vieni. E Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque, e andò verso Gesù.

Gesù gli dice: Vieni. Ti comando: vieni. E immaginate la scena: Pietro scende dalla barca; scendere dalla barca vuol dire esporsi ad andare a fondo. Osa. E lo fa coscientemente osando sulla sua parola, cioè affronta quello che è il desiderio impossibile dell'uomo, sulla Parola di Dio, e vede con sorpresa che cammina sulle acque. Cioè: se guardo alla promessa di Dio, se l'ascolto, effettivamente realizzo ciò

che Lui dice. Ma la realizzazione dipende dalla mia fede. Se io non mi butto, non l'ascolto, non scendo dalla barca, non cammino sulle acque.

Quindi è grande davvero il coraggio della fede di Pietro. E sembra una cosa sconvolgente. Probabilmente si meraviglia anche lui. Ma vediamo che Pietro non è ancora allenato bene.

<sup>30</sup>Ma per la violenza del vento, ebbe paura e cominciando ad affondare, gridò: Signore, salvami!

È interessante: Pietro va verso Gesù e cammina sulle acque. Fin che guarda Lui cammina, quando comincia a guardare al vento contrario, le difficoltà, le proprie paure, va a fondo. È la parabola della nostra vita. Se guardiamo le nostre paure, la medusa ci pietrifica e andiamo a fondo. Se guardiamo a Lui ci è possibile ciò che ritenevamo impossibile.

Quindi la fede dipende da questo: a chi guardi? A quale realtà guardi? Se guardo alla mia realtà, reale o presente, comunque alle mie paure, certamente vado a fondo. Se guardo a Lui e alla sua promessa cammino sulle acque. Ed è bella questa fede che è un po' come una freccia a intermittenza, un po' su, un po' giù. Perché vuol dire che è qualcosa che deve crescere, non è acquisita.

E Pietro affonda. Ma basta quel residuo di fede che c'è in ogni uomo che desidera la salvezza per non andare a fondo. E allora grida: Signore, salvami! Tra l'altro: Signore salva, vuol dire Gesù. Gesù significa "Dio salva". Chiama per nome Gesù. Ed è molto bello questo. Perché ogni uomo, anche se sta andando a fondo, anche se è senza fede, se sente il bisogno della vita e della salvezza gli basta far salire il grido, il grido del nome proprio di Dio, Gesù per salvarsi.

Ma anche la mia mancanza di fede, che è la fede più radicale, nella difficoltà estrema, nella mancanza stessa di fede diventa fede se c'è l'invocazione a Dio.

<sup>31</sup>E subito Gesù, stesa la mano, lo prese e gli disse: Oh! Di poca fede, perché hai dubitato?

Al grido Gesù stende la mano e stendere la mano è il segno della potenza di Dio, lo afferra, lo estrae dalle grandi acque, non aspettava altro che la sua invocazione, la nostra invocazione. È interessante: Pietro che deve confermare nella fede i fratelli è di poca fede.

Ma che cos'è la fede? La fede è l'esperienza che fa Pietro: lui non ha fede e va a fondo, ma il Signore è affidabile lo stesso. A proposito di fede non ha importanza quanta ne ho ma è il fatto che Lui è affidabile, anche quando io dubito e non ho fede.

Ed è anche interessante una cosa che verrà subito dopo e cioè che Pietro era sulla barca con gli altri e la barca è simbolo della Chiesa e l'esperienza di fede non la fa stando sulla barca, tenendosi al caldo con gli altri, la fa andando a fondo da solo. La fede è un'esperienza di salvezza personale che non la può fare l'altro al posto mio.

<sup>32</sup>Appena saliti sulla barca, il vento cessò. <sup>33</sup>Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: Tu sei veramente il Figlio di Dio.

E dopo l'esperienza di fede, sali sulla barca davvero come credente e riconosci chi è il Signore. Come vedete allora, la barca tiene dentro tante persone, tutti siamo nella stessa barca. Ma la barca nella calma con la fede, con la conoscenza del Signore, ce l'ha chi è andato a fondo e ha fatto l'esperienza personale di salvezza, che poi è il

Battesimo. Il Battesimo inteso come esperienza di fede personale. E allora capisci chi è Gesù: tu sei veramente il Figlio di Dio. È l'anticipo di quanto verrà professato poi a Cesarea tra due capitoli.

- + Cosa vale nella mia vita?
- + Cosa e chi c'è nella mia vita?
- + È possibile la promessa di Dio? O è solo una pia illusione che io ho avuto una volta e basta?

Per l'approfondimento:



**Matteo 28, 16-20:** l'assenza di Gesù che è sul monte da solo a pregare e chiama i discepoli a percorrere tutte le strade del mondo e a compiere la stessa traversata.

**1Corinzi 11, 17-34:** la comunità cristiana che scambia per fantasma il pane che è l'Eucaristia, fa dei bei riti, ma non vive la realtà che celebra.



### ***PREGHIERA DEL BUON UMORE***

di san Tommaso Moro

**Dammi o Signore**, una buona digestione  
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,  
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,  
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,  
affinché non si spaventi del peccato,  
ma trovi alla Tua presenza  
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,  
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,  
e non permettere che io mi crucci eccessivamente  
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,  
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,  
affinché conosca nella vita un po' di gioia  
e possa farne parte anche ad altri.

+ Così sia.